

Venezia capitale mondiale della sostenibilità

La Terza Biennale e una Città campus I progetti di Brunetta e della Fondazione

L'ex ministro: «Tutte le più grandi imprese italiane fanno parte di questo progetto che darà lustro a Venezia»

L'INTERVISTA

Alberto Vitucci

Una terza Biennale, dopo Arti Visive e Architettura, che parli di "sostenibilità", con sede all'Arsenale e all'isola di San Giorgio. La "Città campus", per fare di Venezia città universitaria che crea lavoro per i giovani. Sono i primi due progetti dell'ambizioso programma di Venezia Capitale mondiale della Sostenibilità, la fondazione istituita un anno fa e presieduta da Renato Brunetta.

Abbandonata la politica, l'ex ministro ha messo tutto se stesso nel progetto che punta a rilanciare Venezia facendone un modello nuovo di sviluppo. La fondazione è autonoma dal punto di vista economico, i venti soci privati hanno messo 100 mila euro a testa per farla partire. Il comitato scientifico e lo stesso presidente ci lavorano gratis. In questi giorni Brunetta sta dirigendo i lavori per l'insediamento degli uffici nelle Procuratie Vecchie di piazza San Marco, appena restaurate dalle Generali. «Dal 2 gennaio si parte» dice con entusiasmo.

Brunetta, non ha un po' di nostalgia per la politica?

«Io adesso faccio il professore a Tor Vergata. Stop. Quando ho lasciato Forza Italia alla fine della bella esperienza con il governo Draghi, avevo detto che mi sarei dedicato alla mia famiglia e alla mia città. È quello che sto facendo».

Un programma ambizioso. La realtà di Venezia oggi è un po' diversa. I turisti, l'in-

quinamento, la scarsità di lavoro e i troppi alberghi...

«Sì, ma Venezia è città resiliente. È riuscita a vincere la pandemia, a superare la crisi e l'Acqua Granda e a rilanciarsi. Adesso abbiamo anche il Mose. Venezia non è ancora completamente in sicurezza, ma è città viva. Capace di reagire».

La Fondazione non è l'ennesimo progetto faraonico destinato a... rimanere tale?

«Guardate chi sono i soci: le più grandi imprese italiane. L'approccio è diverso, non siamo Save Venice. Ci rimboc-

«Vogliamo che si apra una nuova e grande stagione di progresso per tutta la città»

chiamo le maniche e proviamo a rilanciare Venezia con le istituzioni e il meglio dell'imprenditoria; un progetto globale».

Ci sono anche imprese che non sono un modello di sostenibilità. Amazon, Eni che punta ancora molto sui combustibili fossili...

«Ma Eni si sta impegnando con il progetto dell'idrogeno e delle energie alternative. Per accettare l'ingresso dei nuovi soci abbiamo fatto l'esame del sangue a tutti, devono superare l'esame di sostenibilità. Abbiamo 20 soci cofondatori e altri 13 sono in lista d'attesa».

Non saranno i soliti convegni e poi nulla?

«Ma per carità! Guardate i nomi del comitato scientifico,

tutti lavorano gratis. Noi siamo una Fondazione no profit, allo Stato non costiamo un centesimo. Guardate la sede messa a disposizione dal nostro socio delle Generali... Già questi sono fatti».

Dove volete arrivare con questa Fondazione?

«Vogliamo che si apra per Venezia una stagione di progresso, per farne la più antica città del futuro. La città deve ritornare quello che era, una grande comunità dotata di capacità imprenditoriali e resilienza, nonostante l'ambiente impossibile. Le lagune in tutto il mondo sono destinate a sparire. Qui la difendiamo. Abbiamo realizzato il Mose».

Che ha bisogno ancora di essere concluso e di manutenzione...

«Certo. L'Autorità per la laguna in questo sarà molto importante».

Se ne parla da due anni.

«Sì ma vorrei ricordare che grazie a un mio emendamento adesso la città di Venezia e il suo sindaco hanno gli stessi poteri del governo. La sua guida dovrà essere gradita al Comune. Poi che abbiamo estromesso le grandi navi dalla laguna, approvato il blocco degli affitti brevi turistici, salvato Actv dal fallimento, riportato in vita il Magistrato alle Acque... Il mio primo lavoro è stato nel 1973, avevo 22 anni, di collaboratore alla stesura per la prima Legge speciale per Venezia. Da 50 anni sto lavorando per la mia città. Questo è un grande progetto e presto ne vedremo i risultati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renato Brunetta, veneziano, alla guida della Fondazione Venezia Capitale mondiale della sostenibilità

CHI SONO I SOCI

Regione, Comune e Università Ma anche Amazon, Eni, Leonardo

La Regione Veneto e il Comune di Venezia. E insieme altre istituzioni, aziende pubbliche e private. In tutto, sono 13 i soci fondatori della Fondazione per la sostenibilità. Le Università di Ca' Foscari e Iuav, l'Accademia di Belle Arti di Venezia, il Conservatorio Benedetto Marcello, la Fondazione Cini, Generali, Bcg, Confindustria,

Enel, Eni, Snam. I soci co-fondatori sono 20, ammessi dopo "la valutazione del loro apporto di sostenibilità e del loro interesse a contribuire concretamente allo sviluppo sostenibile". Sono Amazon, Autorità portuale, Camera di commercio, Eagle picture, Enfinity, Ferrovie dello Stato, Fondazione Compagnia San Paolo, Fondazio-

ne di Venezia, Leonardo, Marsilio, Microsoft, Poste italiane, Sanlorenzo, Save, Sorgente group, Terna, Ambrosetti, Tim, Umana, venice international University. Sono in corso, poi, delle nuove candidature, tra cui non mancano la Cassa depositi e prestiti (Cdp), Cnr, Invitalia, Unicredit, Bnl, PwC, Autostrade per l'Italia, Canteri Ferretti, Fincantieri. E del comitato scientifico fanno parte - tra gli altri - Andrea Pisano, Xavier Jorge Barreto, Paolo Costa, Pasquale Terracciano, Marco Alverà, Carlo Carraro, Enrico Giovannini. A.V.

IL DECALOGO

Sviluppo dell'idrogeno e Porto Marghera tra gli obiettivi della nuova organizzazione

Un decalogo di progetti da realizzare. Nel dossier della Fondazione Venezia Capitale della sostenibilità sono elencati gli obiettivi della nuova istituzione. Il primo progetto riguarda lo sviluppo dell'idrogeno, che punta al recupero ambientale/economico dell'area industriale di Porto Marghera. La transizione energetica e ambientale ha come obiettivo la promozione dell'energia rinnovabile e la decarbonizzazio-

ne dei trasporti. Poi la "Città campus", con l'ampliamento dell'offerta accademica, la difesa della residenzialità, con fiscalità agevolata e servizi per chi è interessato a risiedere stabilmente nel centro storico. Il turismo "sostenibile", inversione di tendenza dopo anni di invasione e monocultura, per arrestare lo spopolamento. Blocco degli affitti di breve durata e gestione dei flussi in ingresso. VeniSia e innovazione vuo-

le Sviluppare attività di innovazione e accelerazione imprenditoriale nel settore della sostenibilità. L'"Inclusione sociale" punta a una comunità "inclusiva, sicura, resiliente e sostenibile", con nuovi spazi per la cittadinanza attiva, con la "cultura della legalità e la tutela del decoro urbano". Altro obiettivo, lo sviluppo di sinergie tra le istituzioni culturali e le compagnie tecnologiche internazionali "per rendere nuo-

vamente Venezia un luogo di produzione di contenuti". Infine, il "Cantiere Zero", la costruzione di uno scenario obiettivo per la Fondazione con cui misurare i progressi verso il completamento dello scenario-obiettivo. I "bond sostenibili" per il finanziamento di alcuni progetti. E il "Cantiere Dieci", La nuova Biennale della sostenibilità. —

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Procuratie Vecchie, sede della Fondazione